

LE REAZIONI. Il democratico: «Giusto indagare sugli Inca, ma anche su altri rapporti»

Bragaglio (Pd) evoca la Cdo

Alessandro Cè: «Paroli Rolfi e Arcai come le tre scimmiette della scenetta Spettacolo indecente»

Se il consigliere Pd Alfredo Bazzoli ipotizza una convergenza di interessi tra Loggia e Artematica, che sarebbe alla base del controllo superficiale delle clausole del contratto prima e degli esiti degli ingressi poi, il collega Claudio Bragaglio si spinge più in là. Si spinge a disegnare uno scenario in cui sullo sfondo si colloca la Compagnia delle Opere, a cui, come noto, il sindaco è vicino. Uno scenario in cui svolge un ruolo di rilievo Danilo Maiocchi, l'allora segretario generale del Comune, pure lui vicino alla Cdo. «Se il sindaco Paroli afferma che il chiarimento va fatto a tutto campo, anche sulla mostra Inca, rilevo che è altrettanto necessario chiarire

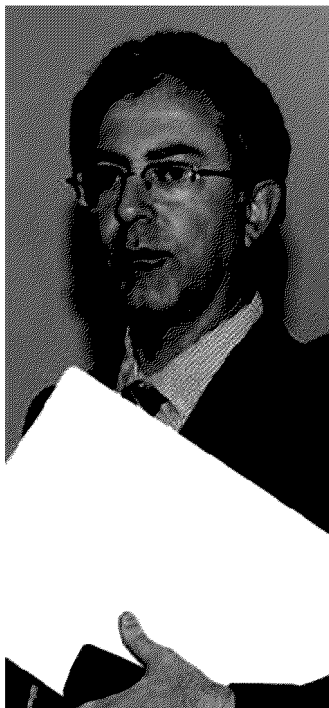
come Artematica ("avventurieri arrivati da Treviso a Brescia") sia potuta approdare, e in base a quali rapporti ed affidamenti, a Brescia. In un periodo in cui responsabile dell'area cultura e turismo era l'allora direttore generale Danilo Maiocchi. E' indispensabile promuovere trasparenza ed uscire dai "sussurri" che già allora avevano riguardato la natura degli affidamenti dati da sindaco e direttore. E avere risposte chiare sulla natura dei rapporti (eventuali) con la Compagnia delle Opere, nonché sulle (eventuali) consulenze espresse (e da chi) in merito al contratto con Artematica, e che è alla base del meccanismo perverso che ha prodotto un gravissimo danno economico, e non solo, alla Loggia ed all'intera città».

SULLA VICENDA interviene anche Alessandro Cè, della lista

Lombardi Verso Nord, ma per anni dirigente di primo piano della Lega Nord di cui è stato

assessore alla sanità in Regione. E getta la responsabilità sull'intera Giunta, alludendo anche lui a ragioni politiche dietro la scelta di Artematica: «Ormai - scrive Cè - Pdl e Lega ci hanno abituati al peggio della politica. Ciononostante non possiamo non rimanere stupiti dall'ennesimo episodio di malcostume che ha colpito Brescia: il caso Artematica. L'aspetto che colpisce è l'irresponsabilità e la superficialità degli amministratori. Giova ricordare che la Giunta è un organo collegiale e le decisioni assunte ricadono in egual modo sui suoi componenti, siano essi Pdl o Lega. Pertanto, a rispondere di questa gestione scandalosa della cultura a Brescia devono essere chiamati tutti i componenti della Giunta: in primis il sindaco Paroli, il vice sindaco Rolfi e l'assesso-

re Arcai. E, invece, cosa succede: il sindaco si dice unicamente dispiaciuto, Arcai non dà le dimissioni, anzi prima è arrogante poi diventa latitante; Rolfi mugugna ma non profereisce parola. Nessuno che abbia il coraggio di fare autocritica, di assumersi le responsabilità e di fare chiarezza sulle motivazioni politiche che hanno portato alla scelta di Artematica. Nessuno che individui e denunci le cause di questo ennesimo disastro che distrugge in un solo colpo l'immagine di Brescia come città di cultura, faticosamente conquistata negli ultimi anni. Sembra la comica scenetta delle tre scimmiette: io non vedo, io non sento, io non parlo. Uno spettacolo indecoroso. ● E.B.



Danilo Maiocchi

